

Libertà di parola

lettere@liberta.it

Le lettere anonime non verranno pubblicate. Le e-mail devono contenere nome, cognome e numero di telefono. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare ed adattare i testi troppo lunghi, rispettandone il senso. Il materiale inviato al giornale non sarà restituito
stefano.carini@liberta.it // Libertà di parola - Via Benedettine, 68 - 29121 Piacenza FAX: 0523/321.723

LA CENA SOTTO LE STELLE

Grazie per l'evento di alto livello

● Egregio direttore, ero presente ieri a Ferriere presso il salone della Casa Montagna per la "Cena con le Stelle". Si è trattato di un evento conviviale di alto livello, impreziosito dalla regia di maestri della cucina italiana come Ezio Santin con la moglie Renata Fugazzi e Filippo Chiappini Dattilo. Impeccabile è stato anche il lavoro di sala dei ragazzi della Proloco, allestito con l'intento benefico per sostenere la Casa Protetta, l'ospizio del capoluogo dell'Alta Valnure.

Il mio grazie va anche all'associazione Ferriere Sport Camp e al Comune di Ferriere per una manifestazione che ha unito enogastronomia e solidarietà.

Giuseppe Caruso
presidente del Consiglio comunale

GLI ALPINI

Giovani, sì alla leva obbligatoria

● Egregio direttore, l'Associazione nazionale alpini esprimendo il pensiero di circa 400.000 soci, si inserisce nel dibattito politico in corso sul tema del ripristino della leva obbligatoria, ed esprime le seguenti considerazioni e motivazioni.

Oggi, a tredici anni dalla sua sospensione, si avverte la necessità di colmare un vuoto educativo che sta toccando in maniera trasversale tutti gli ambiti della società, dalla scuola alla famiglia, dalla Chiesa alla politica. L'Associazione nazionale alpini, come altre associazioni d'arma, chiedono alla politica di interessarsi di un problema culturale ed educativo. Si tratta di tornare a seminare nelle nuove generazioni il senso della responsabilità verso quello che è il bene comune.

Di fatto noi chiediamo il ripristino di un periodo di servizio obbligatorio dei giovani a favore della Patria nelle modalità che la politica vorrà individuare. Non sfugge, che il concetto educativo nelle nuove generazioni oscilla tra il polo delle competenze e quello del mito del buon selvaggio, ovvero l'idea che debbano crescere liberi perché poi arriverà la stagione delle responsabilità.

L'idea è appunto quella di chiedere ai giovani di assumersi la responsabilità attraverso un servizio al Paese, incontrando una sensibilità che sta crescendo non solo nelle associazioni d'Arma ma anche tra la gente, nel popolo.

Tale servizio non necessariamente deve essere un servizio armato ma sicuramente un ausilio alle istituzioni militari e non ma sempre rivolto al bene comune della Patria.

Ricordando che l'art. 52 della nostra Costituzione non è stato cancellato e quindi l'obbligo al servizio dovrebbe imporsi come elemento cardine, allo stesso modo dell'obbligo scolastico, perché dire a un giovane "se non hai voglia non partecipare", significa escludere proprio coloro che sono più disattenti a queste tematiche. Noi la sensibilità al servizio abbiamo potuto assimilarla sotto naja, oggi dovrebbe essere ugualmente un bagaglio formativo imprescindibile per un giovane che si appresta ad entrare nella società.



La lettera del giorno

Mia madre aveva lasciato il borsellino su una panchina a Travo

UN PICCOLO EPISODIO DA RACCONTARE

Quel portafogli restituito dimostra che ci sono ancora le belle azioni

● Non ci sono per fortuna solo brutte notizie e oggi scrivo per raccontare brevemente quanto è accaduto a mia madre l'altra mattina, sabato 11 agosto, a Travo, il paese in cui abita.

Mia madre, 83enne e in gamba, aveva dimenticato su una panchina in piazza il proprio borsellino contenente, oltre al denaro, documenti e carta Bancomat.

Non aveva ancora fatto in tempo ad accorgersene, che la panettiera, nonostante l'impegno del lavoro in negozio, è venuta a cercarla per consegnarle il borsellino, che lei stessa aveva ricevuto in consegna da una giovane donna che l'aveva rinvenuto. Superato lo spavento iniziale («Non mi era mai successo di perdere niente!»), mia madre, felice e incredula di aver recuperato questo suo prezioso oggetto, mi ha pregato di scrivere queste poche righe per ringraziare anche pubblicamente queste due signore, esempi di onestà e gentilezza e per mostrare che ci sono ancora piccole ma belle azioni, che si spera possano servire da esempio anche ad altri.

Cesare Ghilardelli

In realtà, l'onestà non dovrebbe fare notizia. Perché dovrebbe essere normale comportarsi da persone oneste. Eppure, quando si verificano piccoli ("grandi" però per le persone interessate...) episodi come quello che ci riferisce il nostro lettore, essi ci colpiscono sempre. Perché essere destinatari di un gesto onesto è come ricevere un bel regalo, molto spesso inatteso.

Anche se il proverbio "l'occasione fa l'uomo ladro" dovrebbe restare solo un proverbio, dieci anni fa una ricercatrice statunitense, Nina Mazar, esperta del rapporto tra economia e psicologia e oggi docente di Marketing (in particolare di "Behavioral science", ovvero scienza comportamentale) alla Boston University, pubblicò uno studio significativo. Con "La disonestà delle persone oneste" ("The dishonesty of honest people: a theory of self-concept maintenance", 2008) ha inteso dimostrare che anche le persone integre, se si verificano le condizioni, rischiano di diventare disoneste. Alla base della ricerca c'era la teoria della "manutenzione del concetto-di-sé", ovvero quella personale convinzione che, se appunto in particolari condizioni "capita" di fare qualcosa di disonesto, l'uomo può mantenere ugualmente una visione positiva di se stesso, continuando (falsamente) a percepirsi come un individuo onesto.

Ecco perché, quindi, compiere un atto come restituire i soldi e i documenti alla madre del signor Cesare, può essere un regalo inatteso non solo per il proprietario, ma anche per chi compie il gesto. Un'auto-lezione di volontà e correttezza. Perché, lo sappiamo bene, non è mai facile essere quelli che dovremmo essere.

Pier Carlo Maroccia

IL SAGGIO CONCLUSIVO DELL'ISTITUTO PALESTRINA DI CASTELSANGIOVANNI

Sul palco per gli applausi di fine anno

Applausi per il saggio di fine anno dei giovani ballerini dell'Accademia di danza dell'Istituto musicale Palestrina di Castelsangiovanni.



Certo, non siamo perfetti, ma le prove della bontà di cosa siamo le abbiamo da quasi un secolo sotto gli occhi. Qualcuno di chi ci governa si è mai chiesto come mai l'Ana è una delle realtà più attive nel mondo della solidarietà? E qualcuno si è mai chiesto come faccia ad elargire 70 milioni di euro in solidarietà ogni anno? Ecco, lo Stato dovrebbe concorrere a ri-

creare urgentemente un terreno in cui ogni giovane debba essere educato e poter crescere in coscienza civica, per sfuggire alla desertificazione del senso comune.

Si tratta di una necessità che si avverte sempre più forte nel Paese analogamente ad un senso di smarrimento, per il venir meno di punti di riferimento certi, a tutto vantaggio di un individualismo che

sembra frantumare il senso di responsabilità civile e sociale.

Nel chiedere il ripristino di un servizio obbligatorio per tutti i giovani, maschi e femmine, crediamo sia possibile creare le condizioni per un rilancio morale e sociale del nostro Paese, evitando di consegnare questa speranza esclusivamente al mercato.

Associazione nazionale alpini

CREDITI DA ESIGERE

Sarmato, il Comune e le "eredità"

● Egregio direttore, Libertà di martedì 7 agosto riportava, attraverso un articolo, un ampio resoconto del Consiglio comunale sarmatese che si era tenuto alcuni giorni prima. Dall'articolo si evince che il consigliere di minoranza Mori chiede conto al sindaco della situazione debitoria che la ditta Maserati ha nei confronti del Comune. Il sindaco, assieme alla vicesindaco, risponde così: escludiamo che la situazione debitoria di 400.000 euro che abbiamo ereditato possa concludersi in un solo anno ecc.ecc.

Quello che mi ha colpito è la parola "ereditato". Ereditato da chi? Vediamo di capire il senso della parola "ereditato". Poiché si eredita da chi c'era prima, il pensiero va all'Amministrazione che ha preceduto quella guidata da Tanzi, cioè a quella in carica dal 2004 ai primi di giugno 2009 quando il sindaco, ricordo, era Sabrina Gallinari. L'impianto di compostaggio cominciò a funzionare, quindi a erogare il contributo di 3 euro a tonnellata di rifiuti lavorati, per l'80% a favore del Comune di Sarmato e per il restante 20% a favore del Comune di Borgonovo, nell'aprile del 2009. Quindi l'eredità lasciata dal sindaco Gallinari nel 2009 è pari a due mesi di contributo; come fa il Comune ad accumulare, in soli due mesi, un credito di 400.000 euro nei confronti della ditta che gestisce l'impianto, quando l'ammontare complessivo annuo del contributo dovuto a Sarmato è pari a 120.000 euro? Impossibile.

Ancora una volta, l'attuale Sindaco vorrebbe scaricare su altri le responsabilità di questa allegra gestione delle finanze pubbliche.

Rino Olivieri

BAGNANTI E STABILIMENTI

Il diritto di accedere al mare

● Egregio direttore, vorrei riaggiornarmi al rapporto di Legambiente pubblicato giorni orsono da "Libertà" col titolo: "Sos spiagge libere, gli stabilimenti gestiscono il 60 per cento delle coste". A riguardo, sarebbe doveroso fare chiarezza sui diritti e doveri di quanti volessero accedere al mare: a) l'accesso alla battigia e al mare è libero in ogni orario, anche notturno, per tutto l'anno solare, fermo restando il divieto di pernottamento; b) qualora nel raggio di 300 metri non siano presenti spiagge libere, è obbligatoria la realizzazione di un varco pubblico d'accesso, realizzabile anche all'interno di aree in concessione agli stabilimenti balneari; c) pertanto quest'ultimi hanno l'obbligo di consentire il libero e gratuito accesso e transito alla battigia antistante lo stabilimento, anche ai fini della balneazione; è pure permesso per legge fare il bagno davanti allo stabilimento e posizionare sulla battigia il proprio telomare a eccezione di sdraio, ombrelloni e affini (art.1, comma 251, Legge 296/2006 e Legge 217/2011); d) è fatto divieto ai gestori degli stabilimenti balneari di chiudere e ostacolare in qualsiasi modo l'ingresso allo stabilimento medesimo mediante cancelli, porte, barriere, tornelli, ecc....

Ezio Trasciatti